



A. G. D. G. A. D. U.

R. L. VITA NOVA N° 1051

OR. TORINO - G. O. I.

3° GIORNO DEL PRIMO MESE DELL'ANNO 6026 DI VERA LUCE

### **" LA SIMBOLOGIA DEL NUMERO NELL'OPERA DI DANTE"**

Dante costruisce la Commedia come un tempio di parole, un edificio simbolico in cui ogni parola, verso, terzina, cantica è parte studiata di un disegno più grande. La Commedia è un viaggio, ma è anche una geometria, una musica ed, evidentemente per noi Iniziati, una architettura iniziatica.

Tale Architettura è il percorso dall'uno all'Uno, cioè dell'uomo – iniziato - verso il Grande Architetto *"Colui che volse il sesto allo stremo del mondo, e dentro ad esso distinse tanto occulto e manifesto"* Paradiso, XIX, 40-42.

Per meglio, tuttavia, comprendere Dante e la simbologia del Numero nella Commedia, dobbiamo immergerci nel contesto culturale medievale. Nel Medioevo, infatti, il Numero non è un artificio matematico: è la grammatica del divino, la base dell'architettura sacra. All'epoca, gli si studiavano non solo le arti del trivio, cioè grammatica, retorica e dialettica, ma anche quelle del quadrivio, ossia aritmetica, geometria, musica e astronomia.

Nel Medioevo era dunque noto come i numeri e le conoscenze matematiche in generale non fossero meri procedimenti di calcolo ma fonte di conoscenza primaria e rappresentazione di concetti simbolici.

Per Guénon, il Numero appartiene all'ordine dei principi universali. La sua natura è qualitativa, non quantitativa. Ogni Numero è una modalità dell'Unità, una sua specifica determinazione, e in quanto tale possiede un valore simbolico che non deriva dall'uso matematico, ma dalla sua posizione nell'ordine metafisico.

Guénon insiste sul fatto che la matematica moderna, fondata sulla quantità e sul calcolo, rappresenta una degenerazione della scienza tradizionale dei numeri, la quale era invece una via di conoscenza dei principi. Il Numero, nella sua accezione originaria, non misura: rivela. Esso è la

prima articolazione dell'Unità nella molteplicità, il punto in cui l'indifferenziato comincia a determinarsi senza tuttavia perdere il suo carattere di principio.

In questa prospettiva, il simbolismo numerico è universale perché universale è la struttura metafisica che esso esprime. Il Numero è dunque un linguaggio, ma un linguaggio che non descrive la realtà: la costituisce.

Righini, pur muovendosi in un orizzonte tradizionale affine, sviluppa una prospettiva più dinamica. Il Numero non è soltanto una qualità dell'Unità, ma anche la legge ritmica attraverso cui l'essere si manifesta. Dove Guénon privilegia la verticalità del principio, Righini introduce una dimensione circolare e processuale: il Numero è struttura, ma anche movimento; è archetipo, ma anche ritmo.

In questa visione, ogni Numero esprime una vibrazione, un ciclo, una modalità di articolazione dell'essere. Il Numero diventa così non solo principio contemplato, ma anche strumento operativo: una chiave per leggere e trasformare la realtà in senso iniziatico. La sua funzione non è soltanto descrittiva, ma performativa: il Numero ordina, regola, armonizza.

Righini, più di Guénon, insiste sulla dimensione operativa del simbolismo numerico, mostrando come esso possa essere applicato alla struttura del rito, alla configurazione dello spazio sacro, alla dinamica dei gradi iniziatici e alla comprensione dei processi interiori.

Da quanto segue si vedrà come Dante, coerentemente ai concetti sopra riportati utilizza il Numero ad entrambi i fini, struttura e movimento, essenza e dinamica stessa dell'esistenza.

Inizio con evidenziare alcune terzine ove è evidente l'incarnazione di Numero e geometria nella poesia:

*“come veggion le terrene menti  
non capere in triangol due ottusi”*

Paradiso Canto XVII versi 13-18

*“o se del mezzo cerchio far si puote  
triangol sì ch'un retto non avesse.”*

Paradiso Canto XIII versi 96-102

*“Qual è 'l geomètra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige,*

*tal era io a quella vista nova:*

*veder voleva come si convenne*

*l'imgo al cerchio e come vi s'indova;”*

Paradiso XXXIII, 133-141

Per prima cosa si nota come la Commedia stessa inizia tramite una relazione matematica, in particolare una divisione. “Nel mezzo del cammin”. Curiosamente l’operazione è una divisione, evidente rimando alla caduta, alla separazione dall’Uno ed alla separatio alchemica.

Per mero ordine nella serie numerica, si procederà ora ad una disamina del significato dei vari numeri nell’opera dantesca.

#### Numero 1

L’Uno è l’unità ritrovata “*l’amor che move il sole e l’altre stelle*”, la meta finale del viaggio Dantesco nonché uno è il protagonista, Dante, l’uomo, che inizia il proprio percorso di catarsi.

#### Numero 2

Il Numero 2 nella Commedia è, come sopra riportato, nella divisione, cioè nella caduta e anche nella dualità dell’esperienza di Dante con un sempre presente accompagnatore.

Alternativamente, può essere visto come il Numero dell’iniziazione, il punto in cui l’uomo riconosce la propria insufficienza e accetta di essere guidato e dunque della relazione.

#### Numero 3

Il tre è il Numero più importante del poema:

- tre cantiche
- tre guide (Virgilio, Beatrice, San Bernardo)
- tre fiere nella selva oscura
- tre volti di Lucifero
- tre donne che intercedono per Dante
- tre fiumi infernali
- tre virtù teologali

Il poema è diviso in tre cantiche: Inferno, Purgatorio, Paradiso.

Tesi, antitesi, sintesi; zolfo, mercurio, sale; corpo, anima, spirito

Ogni cantica contiene 33 canti, più un canto introduttivo nell’Inferno. Totale: 100 canti, cioè 10<sup>2</sup>, simbolo della completezza e della perfezione compiuta.

Il metro scelto da Dante è la terzina, strofa di tre versi endecasillabici con rime concatenate. La forma stessa del poema è un omaggio alla Trinità, essa stessa emblema della relazione, della dinamica, della vita divina.

#### Numero 4

Numero poco presente, ad eccezione delle quattro stelle viste all’alba nel purgatorio rappresentanti le quattro virtù cardinali.

I canti IV sia dell’inferno che del purgatorio narrano rispettivamente del Limbo e dell’Antipurgatorio, cioè rimandando alla “terra” alla condizione umana dell’essere.

### Numero 6

Nel pensiero medievale — e nella tradizione pitagorico-agostiniana che Dante conosceva — il 6 è il primo Numero perfetto, perché somma di 1, 2 e 3. Questa perfezione aritmetica veniva letta come armonia dell'ordine creato. Tuttavia, nella simbologia cristiana, il 6 è anche il Numero dell'incompletezza, perché precede il 7, cifra della pienezza spirituale.

Dunque, il 6 ha una doppia valenza di ordine del creato e in esso stesso la mancanza della grazia. Dante sfrutta questa ambivalenza per parlare di Politica.

Il canto VI, in ciascuna cantica, tratta temi di giustizia, ordine e responsabilità collettiva. Non è un caso: Dante usa il 6 come cifra dell'ordine umano che aspira alla perfezione divina. In particolare, si parte dall'inferno con il "disordine" di Firenze, alla "purificazione" dell'Italia ed all'"Ordine perfetto" di Giustiniano.

### Numero 7

Il sette è il Numero della purificazione e dell'ordine morale, rappresentato dalle 7 cornici del Purgatorio relative ai 7 peccati capitali.

Il sette, nella tradizione biblica e patristica, indica completezza e compimento, nel Purgatorio diventa la mappa del lavoro interiore dell'uomo.

### Numero 8

È il Numero della metamorfosi, della trasmutazione alchemica, della nuova identità spirituale. Non è "quantitativamente" presente ma stranamente dopo il Numero 7, segue sempre un passaggio trasmutativo corrispondente all' "homo novus" cioè quando Dante

- ha attraversato l'ombra -> lo stretto budello a riveder le stelle
- ha purificato le passioni -> il passaggio nel Paradiso Terrestre
- è pronta alla luce -> la visione di Dio

### Numero 9

Il Numero 9 è il quadrato del tre, perfezione espansa e struttura base del mondo ultraterreno, creato dal Divino Architetto:

- Inferno: 9 cerchi
- Purgatorio: 7 cornici + Antipurgatorio e Paradiso Terrestre = 9 livelli
- Paradiso: 9 cieli mobili

### Numero 5

No, non me lo ero scordato. Semplicemente il cinque non viene sostanzialmente mai rappresentato in modo esplicito nell'opera dantesca. Si può trovare nella menzione dei cinque sensi, sovente richiamati, e nella tematica dell'uso del libero arbitrio o della vittoria delle passioni sulla ragione come tematica comune ai canti "V" di ogni cantica.

Il Numero della Stella, della Gnosi che diventa il Numero della Via stessa percorsa da Dante nel suo viaggio attraverso la sua stessa umanità.

In sintesi, il Numero, nella Divina Commedia, non è un ornamento: è la struttura stessa del poema, la sua ossatura invisibile. Dante costruisce un universo ordinato, dove ogni cifra è simbolo, ogni proporzione è teologia, ogni ritmo è metafisica.

Il Numero stesso ha un significato metafisico archetipico per cui la matematica e la geometria sono riflessioni fisiche e comprensibili all'uomo dell'Essere Supremo. Il Numero è forma stessa del GADU, la sua grammatica.

La Commedia è dunque un tempio numerico, un edificio spirituale in cui noi, come iniziati, possiamo riconoscere i significati e gli insegnamenti per percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale. Per concludere con le parole stesse del Poeta:

*Le cose tutte quante  
Hanno ordine tra loro e questo è forma  
Che l'universo a Dio fa somigliante.  
Quell'Uno, Due e Tre che sempre vive  
Paradiso, XIV, 29*

Ho detto,  
MF